

qb
37

Noi aderiamo al programma:
Spotate le idee, non le persone

15.10.02

- *Delirious New York, parte seconda. Spero che Koolhaas non me ne abbia a male per il saccheggio.*

ja

Rem Koolhaas
Delirious New York, Electa, Milano, 2001
(*Delirious New York*, Oxford University Press, New York, 1978)
(pagg. 36-42)



Coney Island: la tecnologia del Fantastico [II]

Astronauti Nel 1903, l'anno in cui il nuovo ponte di Williamsburg inietta ancor più visitatori nel già più che sfruttato sistema di Coney Island, Frederic Thompson e Elmer Dundy aprono un secondo parco: Luna.

Dundy è un genio delle finanze e un professionista dell'intrattenimento; ha esperienza di fiere, attrazioni e concessioni. Thompson è il primo importante outsider di Coney: non ha alcuna precedente esperienza con una qualunque attività destinata al divertimento. A ventisei anni ha lasciato la scuola di architettura frustrato dalla totale irrilevanza dei principi Beaux-Arts rispetto alle necessità della nuova epoca. È il primo progettista professionista attivo sull'isola.

Prendendo a prestito il modello del parco-enclave di Tilyou, Thompson gli conferisce un sistematico rigore intellettuale e un grado di concettualizzazione che pone a base della sua pianificazione, una volta per tutte, un consapevole fondamento di matrice architettonica. Steeplechase si isola dalla confusione che la circonda nella maniera più letterale: con un muro.

Thompson raddoppia l'isolamento di Luna Park, imponendovi un tema che racchiude l'intero sito entro un sistema di significati metaforici: la sua superficie dovrà essere "non di questo mondo" bensì un frammento della Luna. All'ingresso, i visitatori di Luna Park vengono trasformati in altrettanti astronauti posti in una bolla d'aria concettuale attraverso la quale tutti devono passare:

«Il viaggio verso la Luna sull'aeronave Luna IV... Una volta a bordo, le enormi ali della grande aeronave cominciano ad alzarsi e ad abbassarsi, il viaggio è iniziato davvero e la nave raggiunge rapidamente i 30 metri d'altezza. Il meraviglioso e ampio panorama del mare circostante, di Manhattan e di Long Island, sembra indietreggiare mentre la nave sale verso l'alto.

Le case si allontanano dalla vista finché la terra scompare del tutto, mentre la luna si fa sempre più grande. Passando sopra il satellite lunare si ha modo di osservare la natura arida e desolata della sua superficie.

L'aeronave si posa delicatamente, viene effettuato l'allunaggio e i passeggeri proseguono attraverso le fredde grotte della Luna...»

In un unico gesto, l'intera struttura della realtà - le sue leggi, le sue aspettative, le sue interdizioni, mutuamente relazionate sulla terra - viene sospesa, e si crea un'assenza di gravità morale che risulta complementare alla letterale assenza di gravità che si è generata durante il viaggio sulla Luna.

Teoria Il centro di Luna Park è un ampio lago, eco della laguna dell'Esposizione di Chicago. A una delle sue estremità sorgono le Shoot-the-Chutes; in questa posizione convenzionale esse invitano con ancor maggiore intensità alla discesa verso le regioni dell'inconscio collettivo.

Il lago è fiancheggiato da una foresta di strutture aghiformi, esempi di architettura lunare. I commenti dello stesso Thompson mostrano la perspicacia della sua ribellione privata contro la repressione Beaux-Arts.

Nella descrizione di un giornalista «nel mezzo di questo sconvolgimento planetario... il sommo orditore di questo paradiso in embrione... [se ne stava] seduto sul suo vulcano spento facendo apparire e scomparire forme aeree dal vuoto privo di forma che lo circondava».

Per Thompson Luna Park è un manifesto:

«Ho costruito Luna Park con un preciso piano architettonico. Giacché si tratta di un luogo di divertimento, ho tolto dalla sua struttura ogni classica forma convenzionale e ho adottato una libera tipologia rinascimentale e orientale al contempo, utilizzando pinnacoli e minareti ovunque fosse possibile, in modo da ottenere quell'effetto esuberante e gioioso che sempre deriva dalle graziose forme di questo genere di architettura.

È meraviglioso ciò che si può fare per suscitare emozioni nelle persone attraverso l'uso architettonico di semplici linee. Luna Park è stato costruito secondo questa teoria - e i risultati hanno provato che la teoria è valida».

Siamo nel 1903.

Il vanto di Thompson è lo skyline di Luna, «una moltitudine di pinnacoli e torri bianche come la neve che si stagliano contro il firmamento blu [che] appare meravigliosamente piacevole alle migliaia di occhi sfiniti dai mattoni, dalla malta e dalla pietra della Grande Città».

Prima di Thompson, spesso nelle Fiere, singole torri assumevano il ruolo di unica attrazione principale entro complessi architettonici elaborati in stile Beaux-Arts: punti esclamativi all'interno di piani più vasti attentamente coordinati, capaci di acquisire dignità e forza per la loro stessa unicità.

La genialità di Thompson sta nel lasciar proliferare in modo incontrollato questi aghi, nel saper creare uno spettacolo architettonico a partire dal dramma della loro lotta frenetica per l'individualità, e nell'identificare in questa battaglia tra pinnacoli il simbolo definitivo del loro distacco dal mondo terreno, il segno di una diversa condizione. È questa foresta di torri, anziché la natura vergine di Coney, a fornire ora un antidoto contro la bruttura della città.

Anno dopo anno Thompson aggiunge nuove torri al suo parco. Dopo tre anni dichiara presuntuosamente: «Ebbene, sul nostro orizzonte ci sono esattamente 1221 tra torri, guglie e cupole- un incremento enorme rispetto a quante erano un anno fa». La crescita di questa piantagione architettonica diventa l'unità di misura obbligata della vitalità di Luna: «Come vedete, essere la Luna, significa cambiare in continuazione.

Un Luna Park statico sarebbe un'anomalia».

Sia pure sulla Luna, Thompson ha creato la prima Città di Torri: del tutto priva di funzioni, a parte quella di stimolare l'immaginazione e di tenere a distanza ogni riconoscibile realtà terrena. E ora utilizza l'elettricità - componente essenziale dei nuovi dispositivi illusionistici - come un duplicatore architettonico.

Nella piena luce del giorno le piccole torri di Luna hanno dimensioni patetiche, un'aura di mediocrità, ma sovrapponendo all'oro profilo una rete di cavi elettrici e di lampadine, Thompson disegna un secondo orizzonte, illusorio, ancor più impressionante del primo, una ben distinta *città della notte*.

«Dalle distese sconfinite del cielo e dell'oceano s'innalza la prodigiosa immagine di una città splendente», e «quando sopravviene la notte, sull'oceano improvvisa si erge verso il cielo una città fantomatica, tutta di fuoco... Fiabesco e ineffabile è il balenio della luce.»

Thompson ha creato due città al prezzo di una, ognuna con un proprio carattere, una propria vita, i propri abitanti. Ora la città stessa dev'essere vissuta a turni: la città elettrica, prodotto fantasma della città "reale", è uno strumento ancora più potente per l'appagamento della fantasia.

Infrastruttura Per realizzare questo miracolo in tre anni, Thompson ha concentrato nei 15 ettari del suo parco un'infrastruttura che fa di ogni centimetro quadrato di Luna la più moderna porzione di mondo. L'infrastruttura e la rete per le comunicazioni di Luna sono più complesse, elaborate, sofisticate e consumano più energia elettrica della maggior parte delle città americane dell'epoca.

«Una breve lista di fatti e cifre darà un'idea dell'immensità di Luna Park.

1700 persone vi sono impiegate durante la stagione estiva. È dotata di propri uffici telegrafici, cablografici e radiotelegrafici, oltre a essere in grado di offrire un servizio telefonico sia locale che per lunghe distanze. 1.300.000 luci elettriche vengono impiegate per l'illuminazione. Sulla sua superficie... vi sono attrezzature per alloggiare 500 capi di bestiame... Le torri, le guglie e i pinnacoli sono pari a 1326 [1907] ...I biglietti d'ingresso venduti dall'apertura del Vecchio Luna Park ammontano a più di 60.000.000...»

Questa infrastruttura sostiene una realtà quasi esclusivamente di cartone, ma il punto sta esattamente qui. Luna Park è la prima manifestazione di una sventura destinata a perseguire per sempre la professione architettonica; la formula: tecnologia + cartone (o qualsiasi altro materiale inconsistente) = realtà.

Apparenza Thompson ha progettato e costruito l'*apparenza*, l'esterno, di una città magica. Ma la maggior parte dei suoi aghi sono troppo stretti per possedere interni, ne larghi a sufficienza per poter servire a qualcosa. Come già Tilyou, anch'egli alla fine è incapace, o riluttante, a sfruttare il proprio regno privato, con tutto il suo potenziale metaforico, per la progettazione di una cultura vera e propria. Egli rimane

un Frankenstein architettonico il cui talento nel creare il nuovo supera ampiamente la sua capacità di controllarne i contenuti.

Gli astronauti di Luna potrebbero anche essersi arenati su un altro pianeta, in una città magica, ma nella selva di grattacieli essi scoprono possibilità di svago fin troppo ordinarie -il Bunny Hug [Soffice abbraccio], i Burros [Asinelli], il Circo, il Villaggio Tedesco, la Caduta di Port Arthur, le Porte dell'Inferno, il Grande Assalto al Treno, il Whirl-the-Whirl [La Trottola].

Luna Park soffre delle leggi autodistruttive che governano il divertimento: può solamente sfiorare la superficie del mito, soltanto alludere alle ansie accumulate nell'inconscio collettivo.

Se dev'esservi un ulteriore sviluppo dello Steeplechase, può riguardare solo l'esplicita ambizione di ricercare nuovi metodi per trasformare il provincialismo delle masse in cosmopolitismo.

Nel Tango, a esempio: «Il principio su cui si basano danze famose che hanno dominato la società è stato utilizzato in balli più moderni. Non bisogna essere iniziati all'arte tescicorea per essere aggiornati. Pratiche macchine nelle quali ci si adagia comodamente *si muovono seguendo i passi di danza.*

Esse inoltre si muovono attraverso le selvagge regioni del Sudamerica, dove è nato il tango... Questo ballo è una festa e una cura per tutti i problemi digestivi...».

Dalla semplice imitazione dell'esperienza del cavalcare, l'Irresistibile Artificiale si è evoluto fino alla fusione di categorie precedentemente separate. Il Tango combina l'emancipazione tecnica - una macchina che esegue rituali raffinati, un'esperienza educativa -, un viaggio attraverso la giungla tropicale e un beneficio medico.

Nello Stagno per la Pesca, coabitano pesci "vivi e meccanici", in una nuova fase dell'evoluzione darwiniana.

Per la stagione del 1906, Thompson inietta quasi casualmente il mito dei Giardini Pensili di Babilonia nel flusso sanguigno di Manhattan, facendo crescere 160.000 alberi sui tetti della sua enclave. Questo tappeto verde introduce la strategia della "stratificazione" di Luna, un miglioramento delle sue possibilità attraverso la sovrapposizione di uno strato artificiale alla sua superficie originaria: «Con la realizzazione di giardini sopraelevati estremamente ingegnosi e pittoreschi che verranno denominati che verranno denominati Giardini Pensili Babilonesi, la capienza di Luna Park è stata aumentata fino a settantamila persone; allo stesso tempo questi giardini offriranno riparo ,in caso di pioggia a un numero ancora maggiore di ospiti».

teoria in pillole - a cura di Julian Adda e Claudio Panerari
numero 37, a cura di Julian Adda

questa e-mail viene inviata, a richiesta, a tutti coloro che entrano in contatto con le persone sopracitate, in accordo con le norme in vigore sulla privacy, L. 675/1996. Per qualsiasi informazione e/o rettifica dei dati personali, ovvero qualora intendesse richiedere la cancellazione dalla newsletter, la preghiamo di scrivere direttamente a qb2002@libero.it
